

AUTONOMIE**Errani: governo centralista, interrompiamo i rapporti****Il presidente delle Regioni: allarme risorse, ignorate le esigenze del Mezzogiorno**

«Il governo tradisce puntualmente il principio di leale collaborazione e le regioni sono quindi costrette a sospendere ogni tavolo di concertazione politica e tecnica». Così, a due giorni dalla decisione unanime dalla Conferenza delle regioni, il suo presidente, Vasco Errani, sintetizza in una nota le motivazioni della rottura. Una vera e propria «crisi delle relazioni istituzionali» ribadisce poi. L'epilogo dopo il mancato confronto con l'esecutivo, chiesto da Errani due mesi fa, e la sensazione che il quadro si faccia sempre più «confuso e preoccupante» con il governo che «moltiplica iniziative unilaterali all'insegna del centralismo».

Tra i punti su cui il governatore torna a chiedere chiarezza c'è il complesso delle risorse del Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate). Il presidente della Conferenza chiede che «tutto sia riportato agli impegni sottoscritti con l'accordo sugli ammortizzatori sociali in deroga sottoscritto a febbraio 2009. Si

tratta di fondi in gran parte da destinare al sud, si tratta cioè di rispettare le esigenze dei cittadini e delle imprese del Mezzogiorno». Al centro del dibattito anche le norme sulla sanità previste nel decreto anticrisi, il ministero del Turismo, le misure sulla semplificazione edilizia.

Confermate quindi le conclusioni già annunciate giovedì dalla Conferenza: «Non parteciperemo più ad alcun incontro istituzionale se non verrà ripristinata una leale collaborazione, che da parte delle regioni non è mai mancata. È il governo che ha un atteggiamento non collaborativo, con decisioni unilaterali».

Una situazione «insostenibile» aggiunge la segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini. L'auspicio di una possibile conciliazione è stato espresso dal segretario confederale dell'Ugl Paolo Varesi: «Il ripristino delle corrette relazioni di dialogo e confronto dopo un fatto così grave».

T. Mi.

L'INCHIESTA DI BARI**Bertolaso: inutile tentativo di un mio coinvolgimento**

«Prendo atto del continuo, ma inutile, tentativo di abbinare il mio nome a quello di imprenditori pugliesi al centro delle attenzioni della stampa». Il capo del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, commenta così le notizie su un incontro con l'imprenditore Gianpaolo Tarantini, al centro dell'inchiesta della procura di Bari su appalti nella sanità e dell'indagine relativa a un presunto giro di escort che avrebbero partecipato anche a serate a Palazzo Grazioli. L'imprenditore barese Enrico Intini ha raccontato che Tarantini lo introdusse a Bertolaso, al quale presentò le attività del suo gruppo. Intini, ascoltato due giorni fa dai magistrati, ha però escluso che il contatto si tramutò in commesse. Bertolaso conferma di aver incontrato Tarantini due volte alla presenza di Intini. Ma «né durante il Governo Prodi, né durante il Governo Berlusconi, la protezione

civile nazionale ha mai ordinato né al signor Intini né al signor Tarantini l'acquisto di una matita, di un cerotto o di un estintore, al contrario, a quanto risulta, di quanto fatto da alcune strutture di stretta competenza regionale». Bertolaso sottolinea poi che in realtà Intini gli fu presentato nel maggio del 2007 da Francesco Boccia, allora capo Dipartimento sviluppo economie territoriali sotto il Governo Prodi, «alla presenza del signor Roberto De Santis che si presentò come amico e collaboratore dell'allora ministro degli Esteri» (Massimo D'Alema, ndr).

Ieri intanto il pm Desirée Digeronimo ha ascoltato Lea Cosentino, d.g. dell'Asl Bari indagata per associazione per delinquere e corruzione in un'inchiesta sulla riabilitazione domiciliare e per turbativa d'asta in un filone più recente che coinvolge anche Enrico Intini.

TOPONOMASTICA E POLITICA**Alemanno: entro il 2010 una «via Craxi» a Roma**

Una via di Roma dedicata a Bettino Craxi in una delle ville storiche della Capitale. L'ipotesi è stata annunciata dal sindaco Gianni Alemanno ed è al vaglio della Commissione toponomastica del Campidoglio: «Appena avremo il suo parere la porteremo in Consiglio comunale» ha detto il primo cittadino. L'intitolazione di una via allo storico leader socialista fa parte di un "pacchetto" di strade annunciato durante la prima seduta del consiglio capitolino e dedicate a politici illustri scomparsi nel ventesimo secolo: oltre a Craxi, Giorgio Almirante, Enrico Berlinguer e Amintore Fanfani. L'omaggio all'ex segretario dell'Msi suscitò subito polemiche che fecero rallentare il progetto.

Ora Alemanno ci riprova e i

tempi sono piuttosto stretti. Se arriverà il via libera da parte della commissione - che si riunirà a settembre e successivamente a novembre - la strada intitolata a Craxi potrebbe essere inaugurata già nel 2010. Stesso iter per Almirante, mentre per Berlinguer e Fanfani la procedura è solo in fase avanzata.

Bisognerà vedere come si comporterà il Pd. Un anno fa la proposta si arenò in consiglio comunale anche per lo scontro dentro i democratici: a presentare la mozione per intitolare le strade ai quattro uomini politici anche il vicepresidente del consiglio comunale Mirko Coratti, esponente del Pd, che fu sconfessato dal capogruppo Umberto Marroni. Il vero problema era Almirante.